



Basquiat

Un talento radioso

Nel film che il festival *Lo schermo dell'arte* permette di vedere in anteprima, la regista Tamra Davis ripercorre la vita e l'opera dell'artista prematuramente scomparso

di **Camilla Bernacchioni**

«Il film è un ritratto molto personale e intimo di un artista e di un mio amico». Un grande artista chiamato Jean-Michel Basquiat che la regista americana Tamra Davis incontrò a Los Angeles nel 1983 in occasione della sua prima mostra alla Larry Gagosian Gallery. Basquiat era ancora un pittore emergente e lei iniziò a filmare le sue opere mentre lavorava. Prima della sua prematura scomparsa, nel 1985, Davis fece una lunga intervista all'artista americano rimasta a lungo in un cassetto e oggi diventata Jean-Michel Basquiat. *The Radiant Child* film d'apertura (e anteprima italiana) il 22 novembre a Firenze per *Lo schermo dell'arte*. Scopritrice di giovani talenti (da Adam Sandler, a Drew Barrymore), Davis è nota per aver diretto alcuni episodi di serie tv come *Grey's ana-*

tomy e *Ugly Betty*, e di video di gruppi come Depeche Mode e Sonic Youth. Per realizzare questo suo nuovo film, la regista è ricorsa alle musiche di Mike D. (Michael Diamond) il leader dei Beastie Boys (che è anche suo marito) e, soprattutto, ha compiuto un lungo viaggio alla ricerca di materiale d'archivio sulla sfavillante New York degli anni '80, intervistando gli amici di un tempo di Basquiat, galleristi e curatori. «Con questo documentario, che poi è quasi un film narrativo», racconta la regista, «ho cercato di seguire una struttura classica per mettere insieme le vari parti del film in modo da avere un impatto emotivo sullo spettatore». Ma poi, scendendo su un piano più

Sapevo che aveva lavorato con Warhol. Ma non che l'avesse influenzato così tanto

culturadocumentari

intimo, aggiunge: «Questo lungometraggio è un lavoro molto personale. Jean-Michel mi chiese di fare un film su di lui 25 anni fa. Quello che posso dire è che ho voluto realizzare una pellicola di cui, se lui si fosse seduto accanto a me al cinema, sarebbe stato felice». Durante la lavorazione Tamra Davis ha incontrato molte persone che avevano conosciuto Basquiat direttamente, un'esperienza fuori dal set che le ha permesso di rileggere in chiave nuova molti episodi della vita dell'artista. «Ho conosciuto molti dei suoi vecchi amici, persone che non avevo mai incontrato», spiega. «Ed è stato bello ritrovarsi a parlare di lui, incontrare chi gli è stato vicino e anche capire perché Basquiat fosse attratto da queste persone. Ho veramente lavorato molto per cercare di capire alcune sue opere, a tutta prima misteriose. Cosa stava cercando di dire Basquiat con i suoi dipinti? Ma importante è stato anche approfondire l'intera storia con Warhol. Sapevo che Basquiat aveva lavorato con lui, ma non quanto profondamente avesse influito sulla sua vita». Ma alla fin che idea si è fatta, chi era veramente Basquiat? «Credo che non lo sapremo mai fino in fondo. Da parte mia con questo film spero di far conoscere una piccola parte della persona che ho conosciuto, molto diversa dal Basquiat che è stato descritto da Julian Schnabel nel suo film e in altre opere. Ma so bene che chiunque fosse per me, è diverso da quello che ha rappresentato per un altro». E com'era New York trent'anni fa? «Fantastica», risponde Davis di getto, «era una città creativa ma anche nevrotica, tesa. Erano gli anni in cui tutto poteva accadere. C'era il boom di Wall Street, nei club spettacoli di sesso dal vivo, ma l'Aids mieteva vittime su vittime... anche per questo non so se vorrei rivivere quegli anni». Anni giovanili di cui, però Tamra Davis conserva vitalità e voglia di sperimentare: «Il fatto è», dice, «che adoro la cultura pop, i giovani e il talento. E lavoro solo su progetti che mi appassionano». ■